

# Caulonia

## Le chiese



Chiesa Matrice SS. Maria Assunta

### Chiesa matrice SS. Maria Assunta

Il complesso architettonico è costituito dalla chiesa e dalla torre campanaria. Riedificata a partire dal 1513 per volontà di Vincenzo Carafa, secondo barone di Castelvetere, dovette subire vari rimaneggiamenti: nel 1637 e dopo il terremoto del 1783. Facciata tripartita con torre campanaria e copertura a tegole, tipiche costruzioni sacre calabresi del '600 e del '700. Il portale principale in granito locale, è sormontato da stemma con le armi Carafa in marmo bianco di Carrara. L'interno, a tre navate, custodisce il pulpito ligneo del XVIII, la statua lignea del Santo Patrono Sant'Illarione, un interessante ma danneggiato organo datato 1762 e il monumento funerario di Giacomo Carafa, primo barone di Castelvetere.



*Il monumento in marmo bianco raffigura l'immagine di Cristo morto con i simboli della passione, con ai lati due Angeli adoranti; tra i pilastri è situato il sarcofago sormontato da tre pannelli con la Madonna con Bambino, San Pietro e Sant'Andrea; nella lunetta è rappresentata la scena dell'Annunciazione. Sulla base dei pilastri sono scolpite le insegne araldiche della famiglia dei Carafa della Spina. Dall'epigrafe scolpita sul sarcofago sappiamo che il monumento fu dedicato dal figlio Vincenzo a Giacomo Carafa morto nel 1489. Sconosciuto l'autore di quest'opera.*

### Chiesa di S. Maria dei Minniti ("Badia")

La chiesa fino al 1783 faceva parte del monastero di Santa Maria di Valverde. La facciata è di stile tardo barocco di derivazione napoletana ed il portale in granito porta la data del 1768. L'interno ad unica navata con stucchi del settecento presenta sul primo altare della parete di sinistra la tela con S. Anna, la Vergine, S. Carlo e altri Santi.

Chiesa di Santa Maria dei Minniti ("Badia")





## Chiesa del SS. Rosario

Facente parte in origine del convento dei Padri Domenicani, ha un'unica navata. Rimaneggiata nel 1895 presenta il soffitto a cassettoni con rosoni dorati e stucchi dell'abside. Interessante il pulpito in legno di noce eseguito da artigiani reggini tra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX. Si segnalano due tele raffiguranti l'"Annunciazione" e "Il miracolo di S. Domenico in Soriano", dipinti dall'artista locale Vincenzo Raschellà nel 1898; paramenti del XIX sec.; un ostensorio dell'argentiere napoletano G. Mercurio; alcuni pastori napoletani del '700 e '800 e una pietra tombale (foto in basso) in marmo bianco su cui vi è scolpita una figura femminile di giacente con



Chiesa del SS. Rosario – Pulpito ligneo

*(Foto a sinistra) – La pietra tombale con figura di giacente di bottega meridionale dei sec. XVI-XVII, era nell'interno della chiesa fino al 1895-96 (anni in cui venne costruito l'attuale pavimento) e precisamente nell'area occupata dal pulpito. Per tradizione era detta "la tomba della Principessa" ma non si seppe mai con precisione di quale principessa. Il Prota (1913, p.171) avanza l'ipotesi che possa trattarsi della tomba di Giulia Tagliavia d'Aragona, moglie di Fabrizio Carafa, morta il 25 novembre 1621. Ma è più probabile pensare alla tomba di Livia Spinelli, moglie di Girolamo Carafa, la quale fece edificare il Convento e la Chiesa dei Domenicani nel 1540.*

abiti della fine del '500 e inizi del '600. La pietra tombale di bottega meridionale dei sec. XVI-XVII, per tradizione viene definita la "tomba della Principessa", ma non si è mai saputo con precisione di quale principessa se di Giulia Tagliavia d'Aragona, moglie di Fabrizio Carafa, morta il 25 novembre del 1621, o più probabilmente quella di Livia Spinelli, moglie di Girolamo Carafa, molto legata al Convento e alla Chiesa dei Domenicani.

## Chiesa dei Santi Silvestro e Barbara

Di forma semplice, ha una sala rettangolare e l'abside semicircolare. Interessante la facciata (1896) con il portale sormontato dal grande finestrone.

## Chiesa di San Zaccaria

La "Deesis di San Zaccaria" è una delle poche testimonianze di quel patrimonio artistico "... che molti secoli di monachesimo orientale hanno prodotto ed accumulato in Calabria, in specie dopo il mille". L'affresco, il cui stato di conservazione peggiora di giorno in giorno, è tutto ciò che rimane dell'antica chiesa di San Zaccaria, edificata per volere di un ebreo di nome Simone convertito al Cristianesimo, danneggiata dal terremoto del 1783 e quasi totalmente distrutta da quello del 1908. L'opera databile alla prima metà del 1200, raffigura Cristo benedicente, con gesto ortodosso, in trono tra la Madonna e San Giovanni, motivo iconografico questo che da Costantinopoli si diffuse in gran



*Chiesa di San Zaccaria – La Deesis*

parte dell'area mediterranea. Nel volume tenuto dal Cristo con la mano sinistra, è riportato in greco, con le parole abbreviate, parte del versetto 12 cap. VIII del Vangelo di San Giovanni: *"Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nel buio"*. Accanto ad ogni figura compaiono, sempre in lettere greche, le sigle che indicano i personaggi raffiguranti. In basso, tra la Madonna ed il Cristo, si scorge una lunga frase in caratteri greci medievali, oggi poco leggibili ma sono stati tradotti in: *"Ricordati Signore, del tuo servo Nicola Pere sacerdote, concedigli la resurrezione"*.

### **Teatro Vecchio, ex Chiesa di San Leo**

**D**i epoca seicentesca, fu costruita da maestranze locali. A croce latina, fin dal 1482 ebbe sede l'Arciconfraternita dell'Immaco-



*Ex Chiesa di S. Leo, oggi Teatro Vecchio*

lata. Sconsacrato, l'edificio è stato adibito ad aula scolastica, quindi a teatro ed infine a deposito comunale. Nel 1985 in seguito di un restauro dell'Amministrazione Comunale, la struttura è divenuta sala per esposizioni, per conferenze e mostre ed è inoltre sala-concerto del complesso bandistico "Città di Caulonia".



*Chiesa dell'Immacolata*

### **Chiesa dell'Immacolata**

**F**acente parte del distrutto Convento degli Agostiniani, la chiesa ha una facciata con doppie lesene affiancate su cui poggia il cornicione e il timpano nonché un grande portale e la soprastante nicchia dove è affrescata l'Immacolata, mentre a sinistra si erge il campanile di forma settecentesca. L'interno è ad unica navata con quattro altari laterali due dei quali risalgono al '700. La volta a botte, decorata con stucchi, presenta al centro un grande dipinto ovale datato 1933 del pittore napoletano G.M.Girosi raffigurante la proclamazione del dogma dell'Immacolata. Sull'altare una statua dell'Immacolata in marmo bianco di scuola siciliana del sec. XVIII. Pregevole è la statua lignea del Cristo alla colonna del XVIII sec. Come pure quella dell'Immacolata forse di scuola serrese del XVIII-XIX sec. Si segnala un organo a cassa indipendente datato 1771.



*Chiesa dell'Immacolata – Statua lignea del Cristo alla colonna del sec. XVIII*

*S. Nicola di Caulonia – Romitorio di S. Ilarione*

